

VERDE VIAGGIARE / itinerario dei piccoli

# A passeggio con le fate

*I personaggi delle fiabe come guide d'eccezione, un percorso nelle selve, una visita didattica all'orto botanico: accade al Castello di Gropparello, nella Val Vezzeno, dove tutte le attività ruotano attorno ai bambini.*

*di Silvia Salvaderi*



**A**ll'arme, all'arme! Il rullo cadenzato dei tamburi lancia il segnale d'assedio: il nemico è alle porte e i piccoli cavalieri sono chiamati alla difesa del castello. Sollevano il ponte levatoio, rinforzano le mura difensive, indossano elmi e scudi prima di accingersi allo scontro corpo a corpo. Nella selvaggia Val Vezzeno si combatte per la salvezza della rocca fortificata di Gropparello e dei suoi castellani, arroccati su uno sperone di roccia sin dal lontano Medioevo. Non è la prima volta che nemici venuti da lontano minacciano la tranquillità di questo maniero piacentino e dei suoi abitanti, considerato un'isola fuori dal tempo e dallo spazio. Sì, perché al castello di Gropparello l'orologio si è fermato all'anno Mille, con le botteghe che sfornano cibi secondo le ricette originali e il mercato medievale dove si esibiscono il fabbro, la fioraia, il saltimbanco e i venditori di anguille. Presso la masseria del castello si possono ancora apprezzare arti e mestieri antichi, dalla tessitura alla cucina, fino alla produzione di candele. Il tutto, concepito e strutturato per guidare i bambini alla scoperta di una storia che vive nella realtà quotidiana. Non più libri foto e statiche immagini, bensì uomini e donne, rigorosamente in costume, che stringono con i giovani visitatori un sodalizio che supera i secoli. Durante le visite guidate del castello i piccoli ospiti vengono vestiti da cavalieri per partecipare alla rievocazione di leggende medievali, riti celti, vere avventure nel bosco. Sotto la guida del Cavaliere Nero incontrano i diversi personaggi delle fiabe - fate, folletti, orchi, maghi e streghe - e vivono l'opportunità di esplorare la selva in modo del tutto privilegiato e diverso. Intorno al castello si snodano infatti alcuni sentieri: sono gli antichi camminamenti di ronda, che scendono fino alle forre del torrente Vezzeno. Sono immersi in una vegetazione spontanea di grandissimo interesse botanico che, grazie al microclima offerto dal congiungersi della verde roccia "calda" all'umidità del torrente, vede convivere i licheni d'Islanda con i sedus, le carrube con il pino silvestre. E in perfetto stile medievale, i bambini accompagnati dalla guida naturalistica, imparano a riconoscere le orme e le tracce del passaggio di animali selvatici, ad analizzare i resti fossili lasciati dal movimento delle placche terrestri e dal ritiro delle acque del mare milioni di anni or sono. Ai limiti del bosco sorge anche un orto botanico creato verso la fine del 1800, e costruito sfruttando la biodiversità costituita

dal comprensorio ofiolitico (risalente a 180 milioni di anni fa) su cui poggia, che contiene specie particolarmente rare, tutt'ora in via di catalogazione.

### **Il bosco e i suoi abitanti**

Camminando attorno alle mura del castello ci si imbatte, dunque, nell'antico camminamento di ronda dei soldati. Nel 1800, col gusto romantico per il Medioevo misterioso e per la natura selvaggia che sconvolge gli animi, questo percorso carico di fascino viene trasformato in una sorta di percorso interiore le cui guide spirituali sono alberi e fiori. La strada si inoltra nel bosco a nord, nella parte buia costeggiata dalla parete rocciosa. Così i bambini si ritrovano all'istante, non appena girato l'angolo, in un ambiente suggestivo, ombroso e misterioso, che li catapultava senza filtri in un mondo senza tempo. Guidati da un cavaliere esperto, che li introduce alle meraviglie della natura attraverso una lettura fantasiosa e magica del paesaggio. Il cammino dei giovani esploratori inizia con l'ammonimento sibillino costituito dalla tacita presenza del ciliegio, che rappresenta la futura beatitudine e la caducità della vita. Quando finalmente si addentrano nel bosco, vengono accolti da un sambuco e da un pungitopo. Il primo è l'albero abitato dalle fate e dalle streghe, gli spiriti buoni e cattivi che accompagnano la vita umana. Che viene raccontato come il problema che reca in sé la soluzione, perché con il suo legno si costruiscono anche flauti magici contro gli incantesimi nefasti. Il secondo invece è proposto quale amuleto del solstizio invernale, che nel freddo dell'inverno ha il potere di resistere, intanto preannuncia l'arrivo del nuovo sole coi suoi frutti piccoli e rossi. Procedendo meditabondi tra le fitte trame



del bosco, i giovani pellegrini incontrano l'eufrasia, erba degli occhi; il lichene d'Islanda, nutrimento invernale degli animali selvatici; l'olmo, l'albero del sonno e della giustizia; il frassino, l'asse del mondo; la quercia, pianta della sovranità; la robinia, pianta invasiva; l'edera, colei che ti cattura e ti rende prigioniero. Il tutto raccontato e spiegato attraverso le sapienti parole del cavaliere, che declina doti caratteristiche e peculiarità di tutte le singole essenze. In questo

modo si procede, passando lentamente dal buio alla luce. Dopo innumerevoli pensieri, dopo aver superato la metà del cammino, che corrisponde all'orlo del dirupo e alla parte più bassa, si comincia a risalire, per emergere alla luce, rigenerati. Ma l'esperienza, per i nostri giovani esploratori, non termina qui. Col calore del sole, il lavoro delle api, lo svolazzare delle farfalle e il profumo speziato dei fiori e dei frutti, ad accoglierli ci sono i melograni della prosperità, con i fiori a campanula rosso fuoco, i frutti autunnali giallo-arancio, i rami svettanti ed elastici che fendono il freddo. E' il momento di raccontare ai bambini proprietà e virtù delle piante officinali, tanto care ai monaci del medioevo. Da sottoterra vigila l'aglio, il potente amuleto che allontana il male, sia sotto forma di demoni o streghe, sia sotto forma di malattia. Dai margini del cammino spuntano curiosi gli occhi giallo intenso dell'occhio di bue, antico colorante dei tintori. Vicino



ai fiori dell'aglio fanno capolino i sonnacchiosi papaveri, fiori del blando oblio che favoriscono la meditazione. Dal pavimento erboso sorride dolce la malva, simbolo dell'amore materno, col suo effetto calmante e rassicurante. Nella parete inclinata e rocciosa ondeggia l'avena mediatonda nel vento: il suo suono è il silenzio primordiale, il suo frutto è l'antico nutrimento. E dal punto più caldo e soleggiato regna il rosmarino dal profumo stimolante, col timo, la menta e l'origano. Qui vivono anche il giallo iperico, erba di San Giovanni, la pianta dai fiori sanguinanti, il cui olio è un potente antidepressivo, il verbasco dalle proprietà emollienti e il sacro olivo, il più antico simbolo dell'unione fra uomo e regno vegetale.

### **La gentilezza delle rose e l'allegria della campagna**

E dopo tante emozioni, tra gentili tenzoni, boschi oscuri, fate maghi ricette paioli e antiche leggende, ai bambini si apre un varco di luce e colore. Perché in questo luogo, dove le rose canine e le orchidee selvatiche vivono dall'epoca delle fate, è stato recentemente creato anche un Museo della Rosa Nascente, che accompagna i visitatori nel mondo affascinante delle rose. Attraverso il linguaggio di questo fiore meraviglioso si possono indagare i misteri di cui, da sempre, questo fiore è messaggero. Il percorso ha un profondo significato alchemico, che accompagna bambini alla scoperta della perfezione interiore attraverso l'evoluzione di colori, profumi, luci e simboli. Il giardino conta a oggi 800 rose con oltre 90 varietà, e si snoda tra la ridente costa degli ulivi e i viali che portano verso le ombrose mura del castello e le Gole del Vezeno. Una visita al Parco tematico delle Fiabe e ai suoi musei, è capace di risvegliare in ciascuno una grande emozione, favorendo l'educazione ambientale dei più giovani, che vengono stimolati a riflettere sulla bellezza ma anche sull'importanza e sulla fragilità dell'ambiente che li circonda. Il trinomio storia-scienza-fiaba, si sintetizza così in un linguaggio che tocca le corde giuste dei giovani esploratori, che escono da questa esperienza certamente più ricchi e sensibili. E per i più vivaci, che al guardare preferiscono il fare, ci sono anche vere e proprie attività stagionali, riti di grande suggestione: come la pigiatura dell'uva nei tini, che si tiene nel mese di settembre, o la raccolta del grano, svolta in piena estate. Emozioni dal sapore lontano ma di un divertimento sempre attuale

## **Come antichi castellani**

Il castello di Gropparello, adagiato nella piacentina Val Vezeno, è costruito sopra un pinnacolo roccioso di incomparabile bellezza e di inaspettata selvaticità. È concepito come un vero nido d'aquila a picco sul dirupo, cosa che lo ha reso nei secoli praticamente inattaccabile, e poggia su uno sperone olistico risalente a 180 milioni di anni fa, sbalzato lontano dal suo luogo d'origine. Tutt'intorno è circondato da una tenuta di 20 ettari, suddivisa in giardino botanico, boschi selvaggi, vallate, vigneti e strapiombi. In questo scenario è stato creato il Parco delle Fiabe, il primo parco emotivo d'Italia, dove è possibile vivere una magica esperienza fuori dal tempo, immersi in un panorama fatto di rocce millenarie, alberi secolari, personaggi d'altre epoche. Ci sono i castellani, i contadini e i taglialegna, ma anche le streghe, i maghi, le fate gli elfi e i folletti, in perenne ricerca di erbe per le loro pozioni. Accompagnati da una guida d'eccezione, i bambini vengono coinvolti in una serie di attività ludico-didattiche volte a favorire la socializzazione, la conoscenza di un ecosistema, lo sviluppo della creatività e dell'immaginazione. Battaglie in costume, rievocazioni storiche, laboratori musicali o artistici, partecipazione alla raccolta del grano o dell'uva, condivisione di tavole con antiche ricette medievali, raccontano un immaginario fiabesco che va a perdersi nella notte dei tempi.





## Dove dormire

### Hotel Leon d'Oro di Castell'Arquato

Piazza Europa 6  
Castell'Arquato (PC)  
Tel. 0523 805319

[www.leondorocastellarquato.it](http://www.leondorocastellarquato.it)

Condotto dagli stessi proprietari del castello di Gropparello, questo piccolo hotel si erge sui colli di Piacenza nel piccolo borgo di Castell'Arquato. Ricavato da un palazzo liberty l'hotel riserva agli amanti della raffinatezza e del gusto un soggiorno tra storia, natura, musica ed enogastronomia. Il buongiorno inizia con il buffet della colazione apparecchiato sopra una servante dell'Ottocento, su cui fanno bella mostra i prodotti genuini del territorio e le torte e i croissant dello chef. Nel pomeriggio, alle cinque, l'appuntamento è con il tè e le tisane. Non mancano i pasticcini e le tortine salate, mentre le note di Puccini o di Giuseppe Verdi invadono le stanze impreziosite da bellissimi bouquet di fiori freschi provenienti dal giardino, e concepito secondo l'impianto ottocentesco. Nel corner shop del ristorante Don Ferdinando è invece possibile acquistare ceste ricordo con i prodotti tipici del locale, fra cui i vini Doc dei Colli Piacentini, i salumi, i formaggi, le confetture di frutta e di ortaggi.



### Podere Palazzo Illica

Via Canale 5  
San Lorenzo, Castell'Arquato (PC)  
Tel. 0523 803965

[www.podereillica.com](http://www.podereillica.com)

A 2 km da Castell'Arquato, in località San Lorenzo, sorge Podere Palazzo Illica: antica casa natale di Luigi Illica, poeta e librettista di Puccini e Verdi, di cui è tuttora visitabile il museo, la Rocca viscontea e la Collegiata romanica. Il palazzo è oggi il cuore di un'azienda agricola con cascina e otto camere per gli ospiti. Le passeggiate nei dintorni del podere offrono percorsi guidati nel bosco di ciliegi, carpini e querce; nell'ampio uliveto fra ginestre e lavande; nella vigna e nel frutteto. Si può decidere di sostare brevemente sulla panchina accanto allo stagno, tra sambuco e canne di palude, oppure di proseguire tra i filari di uva o costeggiare, al limitare della vigna, cespugli di more e rosa canina. Il riposo sopraggiunge nella ricca biblioteca del palazzo, provvista di un migliaio di volumi. La biblioteca per ragazzi contiene i classici in versioni stampate agli inizi, alla metà e alla fine del secolo, piccoli volumi per aspiranti lettori da 0 a 4 anni, enciclopedie di animali, scienza e natura per adolescenti, collezioni di fumetti per diversi "palati", riviste di scienza naturale, botanica e giardini.

